

**> Per il presidente di Confcommercio «ripresa tutta da costruire, nei primi cinque mesi dell'anno per ogni nuova attività nel terziario ce ne sono state due che hanno chiuso»**

# Sangalli: la CRISI picchia ancora le nostre imprese, subito tagliare le TASSE

di  
**Alessandro  
Bonini**

**Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, l'Italia non riparte: i dati sono continuamente deludenti e il vostro Ufficio studi ha tagliato le stime sulla crescita nel 2014. Nei giorni scorsi era stato il Fondo monetario internazionale a rivedere le proprie previsioni, mentre l'Istat ha avvertito che fra aprile e giugno il Pil potrebbe essere negativo per il secondo trimestre consecutivo, prefigurando così il ritorno per la terza volta in recessione. Cosa succede?**

«Il quadro è purtroppo molto chiaro, basta guardare ai principali indicatori - Pil negativo nel primo trimestre, consumi delle famiglie tornati sotto i valori del 1993, calo degli investimenti e della produzione industriale - per capire che la ripresa è ancora tutta da costruire. E in questo scenario gli effetti della recessione continuano a picchiare duro sulle imprese che continuano a chiudere - nei primi cinque mesi dell'anno per ogni nuova attività nel terziario ce ne

sono state due che hanno cessato l'attività - e sulle famiglie il cui capitale fiduciario, seppur ancora cospicuo, comincia a scricchiolare senza aver prodotto ancora significativi impulsi ai consumi».

**Confcommercio indica la malattia, ma anche la cura: abbattere la montagna di tasse.**

«Con un livello pari ad oltre il 53% del Pil, il nostro Paese detiene il record mondiale di pressione fiscale effettiva sui contribuenti onesti. E' evidente, quindi, che la riforma fiscale sia la priorità delle priorità. Perché solo attraverso una certa, graduale e sostenibile riduzione delle tasse si può dare una scossa tangibile alla domanda interna che, per consumi e investimenti vale l'80% del Pil e che può favorire una ripresa più robusta e duratura. Deve essere chiaro a tutti che l'attuale livello di pressione fiscale su famiglie e imprese è incompatibile con qualsiasi concreta prospettiva di ripresa».

**La Lega di Matteo Salvini per protestare contro la pressione fiscale sta organizzando una protesta per il prossimo 14 novembre. La proposta del**

**Carroccio prevede un'aliquota unica al 20%, proprio nella convinzione che un Fisco più leggero farebbe volare la crescita aumentando allo stesso tempo il gettito fiscale. Cosa ne pensa?**

«Nel rapporto del nostro Ufficio Studi emerge in maniera inequivocabile la correlazione negativa tra livello delle tasse e crescita economica e soprattutto che quei Paesi che hanno ridotto maggiormente il prelievo fiscale hanno anche registrato i maggiori tassi di crescita. Lo si faccia anche da noi e per fare questo occorre agire su due leve fondamentali: da un lato, ridurre e riqualificare la spesa pubblica, e qui occorre davvero usare il bisturi su quegli 80-100 miliardi di sprechi ritenuti aggredibili sia a livello centrale che periferico; dall'altro, fare in modo che ogni euro recuperato dalla lotta all'evasione e all'elusione venga destinato alla riduzione delle tasse».

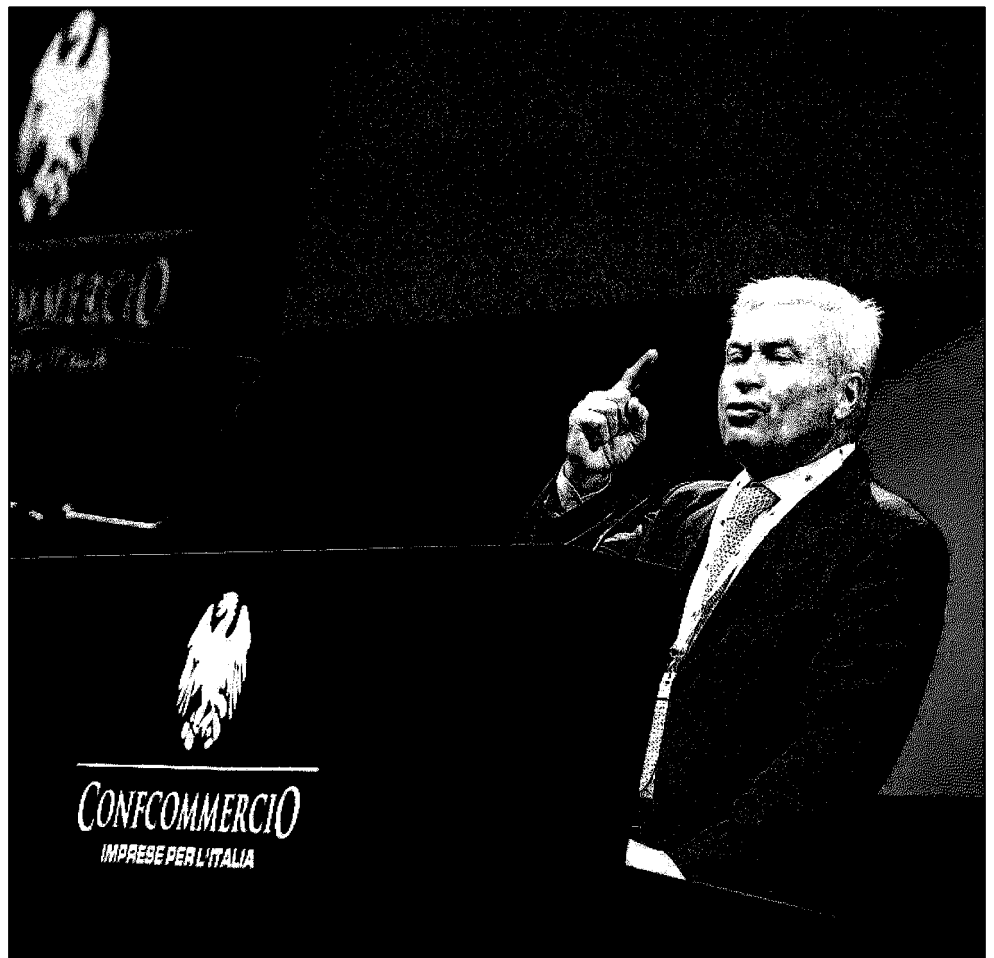
**Solo il governo si ostina a prevedere una crescita del +0,8% quest'anno e a smentire una manovra correttiva: lei però oggi non ha escluso tale possibilità...**



«Se non cresciamo i problemi non solo non si risolvono, ma addirittura si acuiscono. E proprio per questo non si può escludere la necessità di un intervento correttivo ad ottobre».

**Le vostre stime indicano finalmente una leggera ripresa dei consumi, ma c'è molto terreno da recuperare: i famosi 80 euro in busta paga saranno sufficienti?**

«E' un primo passo che va nella giusta direzione, anche se non ne ha beneficiato il popolo delle partite Iva. Non dobbiamo dimenticarci però che dal 2007 ad oggi i consumi si sono ridotti di 1.600 euro a testa e quindi c'è ancora molto da recuperare. Tutto sta nel portare a compimento i processi di riforma che, nel secondo semestre di quest'anno, potranno irrobustire la fiducia delle famiglie che continuano, infatti, a rimandare gli acquisti a tempi migliori e in situazioni di maggior certezza».



**> «Se non cresciamo i problemi non si risolvono, ma addirittura si acuiscono. Per questo non si può escludere la manovra correttiva»**